

LIBERTÀ D'EDUCAZIONE

«Ripristinare i 534 milioni di euro e programmare una seria politica di parità scolastica anche

«sul versante economico». Sono le richieste del documento che mamme e papà stanno firmando

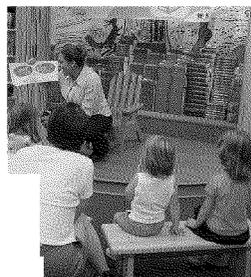
Materne paritarie Genitori contro i tagli

Le famiglie lanciano una petizione: ripristinare i fondi alle scuole Fism

DA MILANO ENRICO LENZI

«**C**hiediamo con forza che vengano subito recuperate le somme tagliate e che si programmi seriamente la piena realizzazione della parità scolastica sul versante economico». Questa volta a scendere in campo contro il taglio di 133,4 milioni di euro nel capitolo di bilancio della scuola paritaria, sono i gestori e i genitori degli oltre 600mila bambini iscritti nelle materne della Fism, la Federazione che riunisce 8000 scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana. Lo fanno con una petizione che da ieri proprio i gestori degli istituti stanno diffondendo nei propri istituti e portando a conoscenza di tutte le famiglie. Destinatario della petizione è il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che, davanti alla protesta della Fism nelle scorse settimane, aveva promesso, prima del passaggio in Aula per l'approvazione della Finanziaria alla Camera, il reintegro dei fondi per il 2009. Un impegno sostenuto anche da tutte le forze politiche (Pdl, Pd e Udc) che avevano presentato emendamenti in tal senso. Ma all'ultimo minuto proprio il governo ha chiesto il ritiro di questi emendamenti, promettendo un rientro dei fondi tagliati, attraverso la via amministrativa e in un secondo momento (forse a inizio 2009).

«Come segreteria nazionale della Fism – spiega il segretario Luigi Morgano – abbiamo constatato che è diventato urgente coinvolgere i genitori dei nostri bambini, che sono i destinatari del servizio svolto dalle nostre scuole». Un'urgenza dettata anche dall'approssimarsi dei tempi delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico. «I gestori delle nostre materne – prosegue Morgano – in queste settimane sono chiamati a fare i bilanci e i conti



per stabilire l'entità delle rette 2009, che i genitori dovranno accollarsi, perché i fondi stanziati dallo Stato, 534 milioni di euro, non sono sufficienti a coprire le spese del servizio». Ora con il taglio di 133,4 milioni, e con la beffa della scomparsa di altri 140 milioni di euro già stanziati dalla Finanziaria 2008, corrispondenti alla rata settembre-dicembre, i gestori si trovano davanti a scelte dolorose: aumentare le rette per coprire il buco di bilancio aperto dal governo, ridurre il servizio o addirittura cessarlo. Una prospettiva quest'ultima tutt'altro che remota soprattutto per le scuole più piccole, che, però, spesso rappresentano l'unico baluardo educativo presente nel territorio in cui operano. Un servizio, ricordano i genitori delle materne Fism nella loro petizione urgentissima, che «se dovesse cessare definitivamente creerebbe un rilevantisimo aggravio per le casse dello Stato pari a 6 miliardi di euro annui per la semplice gestione, rispetto ai 534 milioni di euro stanziati nel 2008, tra l'altro invariati dal 2000».

Da parte sua la Fism nazionale ha inviato un lettera a tutte le sedi provinciali con il testo della petizione, accompagnandola con un volantino rivolto proprio ai genitori dei bambini iscritti, spiegando loro che «lo Stato, erogandoci un contributo irrisorio e oltretutto identico dal 2000, ci costringe a chiederVi di pagare rette sempre più alte». Rette, tra l'altro «destinate ad aumentare significativamente dal 2009 perché lo Stato, con la legge finanziaria, taglierà il contributo nella misura del 25% e, nel bilancio triennale 2009-2011, del 42%». Cifre che parlano da sole e disegnano lo scenario peggiore per queste scuole dell'infanzia: la sospensione del servizio. E 600mila famiglie alla ricerca di un servizio che neppure lo Stato riesce a garantire in tutta la Penisola.